

La privatizzazione Contestato il piano industriale presentato dalla cordata di armatori

Tirrenia, è scontro sugli esuberanti

La Mediterranea di Lauro ribadisce: i 200 dipendenti da tagliare già nelle previsioni

Antonio Vastarelli

Ancora spine sulla via della privatizzazione della Tirrenia e della controllata siciliana Siremar: i sindacati contestano le affermazioni del presidente della Mediterranea Holding di Navigazione spa (l'unica cordata che ha presentato un'offerta vincolante delle sedici che avevano manifestato interesse alla gara). L'armatore Salvatore Lauro, in un'intervista rilasciata al Mattino, aveva garantito che il piano presentato dalla Newco non prevede ulteriori tagli di personale, ma conferma i 200 esuberanti stabiliti dal precedente piano della Tirrenia, già concordato tra le parti. «È assolutamente privo di qualsiasi fondamento che il sindacato abbia sottoscritto accordi che prevedano un qualsiasi esuberante», afferma, però, il segretario generale nazionale della Uiltrasporti, Giuseppe Caronia, che invita il presidente della Mediterranea Holding anche «a chiarire cosa intende quando afferma che la nuova Tirrenia dovrà puntare più alle esigenze della clientela che a quel-

le dei lavoratori». Lauro aveva parlato di massima tutela dei diritti dei dipendenti che va, però, conciliata con una maggiore qualità dei servizi agli utenti.

Ma Caronia non si fida e attacca: «Dovremmo forse augurarci che governo e Fintecna (la finanziaria del ministero dell'Economia proprietaria del gruppo di navigazione) non accettino un'offerta, a detta di molti insufficiente e piena di incognite, che rischia oltretutto di essere per i lavoratori la peggiore delle soluzioni?». Se Fintecna non accettasse, Tirrenia sarebbe costretta a portare i libri in tribunale, sostiene Lauro, mentre per il leader della Uiltrasporti si aprirebbe la possibilità, per il governo, «di rifare un bando con cinque gare separate, una per ogni singola azienda»: oltre a Tirrenia e Siremar, per Caremar, Toremar e Saremar, passate rispettivamente dallo Stato alle Regioni Campania, Toscana e Sardegna che dovrebbero privatizzarle entro il 30 settembre di quest'anno, ma non si sono ancora attivate.

Stessa levata di scudi da parte di Mario Salsano, leader regionale della Filt Cgil, che ricorda come quel piano di cui si parla «è solo stato presentato dall'amministratore delegato della Tirrenia, Franco Pecorini, nell'ultima riunione tra le parti», il 22 giugno scorso alla presenza del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli.

Pecorini prospettò l'esigenza di tagliare 211 posti di lavoro: 196 per Tirrenia (60 amministrativi e 136 naviganti) e 15 amministrativi per Siremar. «Tagli del tutto ingiustificati perché noi non vediamo esuberanti, se si mantengono gli attuali collegamenti e servizi. Il personale di una nave non è stabilito, infatti, in maniera arbitraria - spiega - ma dipende da una legge che prevede per ogni tipo di imbarcazione la tabella di armamento, cioè quante persone devono stare a bordo. L'organico, quindi, è funzionale alle cose che si vogliono fare: per questo chiediamo nel caso Fintecna accettasse l'offerta, di discutere al più presto e con serietà il piano industriale e le prospettive di sviluppo che persegue». Salsano, che è anche «assolutamente contrario» allo spostamento della sede da Napoli a Palermo, si dice, inoltre, fortemente preoccupato per la sorte della Caremar e dei suoi 285 dipendenti (260 marittimi e 25 amministrativi) perché «l'attuale giunta regionale Caldoro non ha ancora fatto sapere se conferma o meno lo stanziamento di 5 milioni di euro promesso dalla giunta Bassolino per compensare la riduzione delle sovvenzioni statali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABRUZZO

CHIETI

I sindacati

«Mai siglati accordi che prevedono riduzione di personale. Si faccia chiarezza»